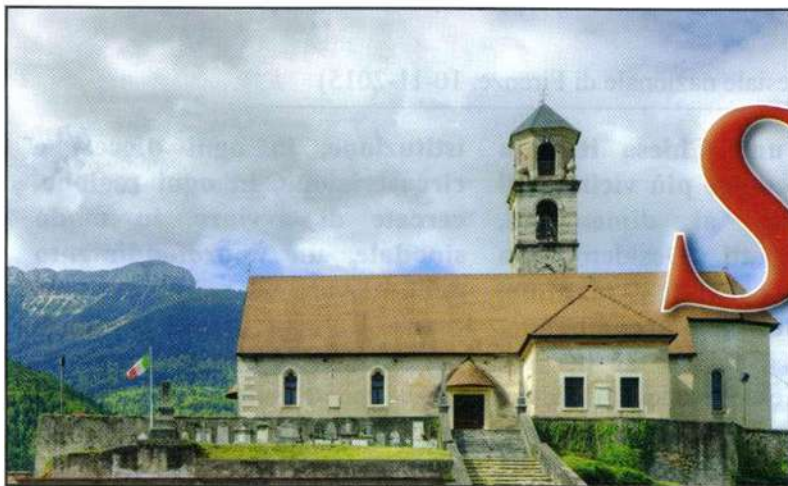




La Sentinella

*Periodico bimestrale dell'Unità di
parrocchie: Lamon, Arina, San Donato*

Poste It. S.p.a - Sped. in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 c. 2 - DCB BL

"AMORIS LAETITIA": UN INNO ALLA GIOIA PER RITROVARE LE RAGIONI DELL'AMORE

Carissimi,

la famiglia è un viaggio impegnativo, come lo è tutta la vita, del resto. E sono incalcolabili la forza, la carica di umanità in essa contenute: l'aiuto reciproco, le relazioni che crescono con il crescere delle persone, l'accompagnamento educativo, la condivisione delle gioie e delle difficoltà. Ma ci sono tanti segni che dimostrano la crisi del matrimonio, e nonostante tutto il desiderio di famiglia resta vivo, in specie fra i giovani. È una esperienza che mette in gioco non le idee, ma le persone. Del resto, nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di rapportarsi nella maniera giusta.

Forse sono queste le motivazioni che hanno spinto papa Francesco a scrivere l'Esortazione apostolica *Amoris laetitia* pubblicata l'8 aprile scorso. Il titolo, nel suo riferimento alla gioia, è ricorrente nel vocabolario del papa (gaudium, laetitia, gioia, alegria). Questa è la fondamentale certezza di Papa Francesco: La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Di quale gioia sta parlando qui Papa Francesco? Essa è un frutto dello Spirito Santo, che sgorga dal cuore di Cristo risorto. Solo l'incontro con il Signore può dare

questa gioia, non una decisione etica o l'adesione a una idea. Dice il papa: "All'inizio dell'essere cristiano c'è l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva". La risposta al dramma della sofferenza e del dolore, la forza del

tempo e sembra che la Chiesa oggi non riesca più a comprenderli, o non le consideri comunque sufficienti, o non ne avverta la capacità di comunicare gioia.

Come porsi dunque in maniera convincente cioè evangelica, davanti a queste sfide?



Famiglie unite dalla fede e dall'amore.

perdono davanti all'offesa ricevuta e la vittoria della vita dinanzi al vuoto della morte, tutto trova compimento nel mistero della vita di Gesù, del suo farsi uomo, del condividere con noi la debolezza umana per trasformarla con la potenza della sua Risurrezione. Tutto ciò ci fa comprendere come la nostra umanità, di cui la vita familiare è parte integrante, sia trasformata dalla potenza della risurrezione del Signore.

Questa Esortazione è, dunque, innanzitutto un messaggio di fede in un tempo nel quale il mettersi in gioco nella vita familiare è diventato qualcosa di complesso. L'uomo e la donna stanno interpretando sé stessi con categorie diverse da quelle di un

È necessario trovare le parole più adatte per rendere convinti che la famiglia è il luogo privilegiato in cui si vive la gioia dell'amore. Questo è il filo rosso che tiene insieme tutti i pronunciamenti del Papa sulla famiglia. È l'amore che "tiene unita la famiglia, è l'amore che dà senso ai piccoli impegni

quotidiani e che aiuta ad affrontare le grandi prove". Il Papa non nasconde i problemi, le sofferenze, i momenti bui, ma sprona ad andare avanti perché, **"l'amore ci permette di non rimanere prigionieri del male, ma ci fa passare oltre, ci apre sempre alla speranza"**. E la famiglia fondata sull'amore, non si stanca di ripetere il Papa, "è il fondamento della convivenza, rimedio contro lo sfaldamento sociale, necessaria per la sopravvivenza umana". Anche il nostro compito di pastori è quello di custodire questa gioia e di valorizzare ciò che è attrattivo nella vita familiare.

Don Liviano

L'APPELLO E LA CONSEGNA DI PAPA FRANCESCO ALLE CHIESE IN ITALIA

(dall'intervento di papa Francesco al Convegno ecclesiale nazionale di Firenze, 10-11-2015)

«Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca».



Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all'opera nel mondo.

Voi, dunque, uscite per le strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso (cfr. Mt 22,9). Soprattutto accompagnate chi è rimasto al bordo della strada, «zoppi, storpi, ciechi, sordi» (Mt 15,30). Dovunque voi siate, non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo.

Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà. L'umanesimo cristiano che siete chiamati a vivere afferma radicalmente la dignità di ogni persona come Figlio di Dio, stabilisce tra ogni essere umano una fondamentale fraternità, insegna a comprendere il lavoro, ad abitare il creato come casa comune, fornisce ragioni per l'allegria e l'umorismo, anche nel mezzo di una vita tante volte molto dura.

Sebbene non tocchi a me dire come realizzare oggi questo sogno, permettetemi solo di lasciarvi un'indicazione per i prossimi anni: **in ogni comunità, in ogni parrocchia e**

istituzione, in ogni diocesi e circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della «Evangelii gaudium», per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni, specialmente sulle tre o quattro priorità che avrete individuato in questo convegno.

Sono sicuro della vostra capacità di mettervi in movimento creativo per concretizzare questo studio. Ne sono sicuro perché siete una Chiesa adulta, antichissima nella fede, solida nelle radici e ampia nei frutti. Perciò siate creativi nell'esprimere quel genio che i vostri grandi, da Dante a Michelangelo, hanno espresso in maniera ineguagliabile. Credete al genio del cristianesimo italiano, che non è patrimonio né di singoli né di una élite, ma della comunità, del popolo di questo straordinario Paese».

È MORTO DON FRANCESCO SKODA

La sua morte è avvenuta a Bystrica (Slovacchia) il 10 marzo. Ultimamente viveva in episcopio con il suo vescovo diocesano. Apparteneva al gruppo di sacerdoti cecoslovacchi che vissero nella nostra diocesi negli anni cinquanta.

Nato nel 1926 era stato mandato a Roma a studiare nel 1945 e fu ordinato prete nel 1950. Non poté tornare in patria a causa dell'avvento del comunismo. È stato accolto in diocesi insieme ad altri sacerdoti cecoslovacchi: don Stefano, poi vescovo di Bratislava, don Domenico poi vescovo e nunzio in Bielorussia, don Venceslao, parroco di Porcen, don Carlo parroco di Valle di Seren.

Don Francesco arriva come cappellano a Lamon nell'autunno del 1951. Scrive Mons. Slongo nella Sentinella (dicembre 1951): «Parla bene l'italiano, e fa tesoro anche delle voci più comuni del nostro dialetto.

È sano e robusto e non paventa i nostri sentieri di montagna: una delle sue prime visite l'ha fatta alle Prese, passando per Pian del Vesco, Ponteserra e Mauli recando la santa comunione agli ammalati. Noi faremo tesoro della sua parola e del suo ministero». Dal giugno del 1954 passa ad Arina come amministratore parrocchiale e vi rimane fino all'ottobre del 1955, quando arriva come parroco don Vittorio Dalla Torre.

Torna a Roma dove si laurea prima in teologia e poi in filosofia. Dopo vari servizi a Feltre, Fano e ancora a Roma, nel 1990 ritorna finalmente in patria dove insegna filosofia all'Università cattolica. Ha continuato comunque a mantenere i rapporti con la nostra diocesi e con privati.

È rimasto nel cuore di tante persone per la sua ricca spiritualità, la sua intelligenza unita a tanta bontà e umiltà.

FRA FABIO DELLA CROCE

Cari lamonesi, il Signore Gesù percorre ancora le nostre strade e si lascia trovare. Qualcuno finisce per partire con Lui, via da questa Comunità ...

Dopo essere partito qualche anno fa e aver camminato lungo i sentieri del monte Carmelo (è infatti un carmelitano scalzo), uno di voi, uno di noi, il 3 settembre sarà ordinato sacerdote proprio nella nostra chiesa del Sacro Cuore di Lamon, dove

il giorno successivo presiederà la prima Santa Messa.

Ora vi chiede di stringervi come potete al Nostro Signore e a lui per accompagnarlo verso questa nostra tappa, sia che siate vicini, sia che siate lontani nel mondo.

Partirà di nuovo, questo frate, ma ancora una volta come una parte di voi ... con la speranza che tante strade diverse portino «alla vetta dello stesso monte che è Cristo Signore».

fra Fabio

Che cosa c'entra il Giubileo della Misericordia con l'ambiente? Di primo acchito il legame magari non è evidente, ma come sostiene papa Francesco nell'enciclica *Laudato Si*, la relazione con l'ambiente riflette quella con le altre persone e con Dio. Il vero approccio ecologico diventa perciò un approccio sociale "che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri" (n.49). Sembra fondamentale, pertanto, ritornare a sviluppare una morale sociale che rispetti la dignità naturale dell'uomo e che sia luce per uscire dal tunnel della crisi in atto. Jonathan Sacks, rabbino capo inglese, ha affermato che: "le civiltà cominciano a morire quando perdono la passione morale che ha permesso loro di esistere. È successo alla Grecia e a Roma e può accadere anche all'Occidente. [...] Stabilizzare l'euro è una cosa, guarire la cultura che lo circonda un'altra. Un mondo in cui i valori materiali sono tutto e i valori spirituali niente non è né uno stato stabile, né una buona società. È giunto per noi il momento di recuperare l'etica giudaico-cristiana della dignità umana a immagine di Dio. Quando l'Europa recupererà la sua anima, recupererà la sua capacità

di creare ricchezza. Ma prima si deve ricordare: l'umanità non è stata creata per servire i mercati. I mercati sono stati creati per servire l'umanità".

Soltanto riscoprendo il bene collettivo e il rispetto della natura umana, i popoli potranno comprendersi, parlare uno stesso linguaggio e trovare soluzioni condivise alle crisi internazionali più urgenti, compresa quella ambientale. Sussiste, pertanto, la necessità della riscoperta della solidarietà internazionale che veda come base il rispetto dell'umano e che esca dalle logiche egoistiche degli interessi di mercato. Solidarietà che non può essere confusa con l'elemosina, ma come generazione di opportunità perché tutti gli abitanti delle nostre città possano sviluppare la loro vita con dignità in un ambiente sano.

Che valore aggiunto può donare allora questo Giubileo della Misericordia? Certamente può essere, oltre ad un momento di rigenerazione spirituale, un laboratorio di nuove pratiche di rispetto profondo per l'uomo e la natura in cui esso vive. Ognuno di noi ha la responsabilità del proprio territorio e può fare la differenza per l'ambiente in cui vive a partire dalla cartaccia buttata nel cestino (piuttosto che per terra) o dai rifiuti riciclati



(invece che gettati indistintamente nelle scarpate). A partire da questi piccoli gesti di rispetto per l'ambiente e per il nostro prossimo potremmo diventare "una minoranza creativa" per un mondo più pulito sia in termini ambientali che etici. Diventare minoranze creative nella società e nelle istituzioni attraverso un atteggiamento altruista che ci mostri il bene nel bene dell'altro e della natura. L'altruismo è spesso giudicato dall'uomo contemporaneo un atteggiamento "perdente", peccato che sia l'unico capace di trasformare positivamente la società e preservare l'ambiente per le generazioni future. E questo cambiamento potrà avvenire attraverso chi sa di non essere perfetto e onnipotente, ma umilmente ed onestamente cerca di far fruttificare i propri doni non per prevaricare sul prossimo, ma mettendoli a sua disposizione.

Michela Forlin

ENDURO LAMON

Domenica otto maggio con un clima estivo si è svolta la seconda edizione dell'enduro Lamon mtb valevole come campionato triveneto che si svolge in tre tappe: Trieste, Lamon e Canazei. Gli iscritti sono stati 160 di cui 1 inglese e 2 svizzeri, che si sono dati battaglia lungo le quattro prove speciali. Fin dalla prima speciale Marco de Col ha dimostrato di avere una marcia in più rispetto agli avversari vincendo tutte le prove cronometrate. Tra i locali ottimo 26° posto per William Pintus, 27° Dario Resentera, 119° Senti Malacarne, 131° Forlin Giorgio.

Classifica assoluta maschile

1. Marco De Col cmc cycling expert
2. Claudio Remoto " " "
3. Nicola Zortea " " "
4. Remoto Francesco fun bike
5. Giubilato Federico asd reunion

Classifica assoluta femminile

1. Albanese Giulia caprivesi
2. Tremul Denise asd 360 mtb
3. De Zotti Elisa cmc cycling expert
4. Lizzi Silvia rideway

Buona anche l'affluenza di pubblico molto rumoroso lungo i sentieri a incitare gli amici e famigliari. Sia gli atleti che il pubblico sono rimasti soddisfatti della gara auspicando che venga riproposta anche per il prossimo anno.



CI SCRIVE SUOR DIONELLA FAORO

Caro don Liviano,

il 16 aprile resterà un giorno indimenticabile per la gente dell'Ecuador e per noi suore elisabettine, avevamo appena conclusa la celebrazione dei voti perpetui di suor Valeria, una suora di Tachina.

Il terremoto ci ha colte di sorpresa, un fenomeno molto forte, inaspettato, terribile... La terra tremò per 40 secondi che sembravano infiniti, eterni; l'oscurità della notte senza luna e senza illuminazione elettrica ha provocato sgomento, insicurezza e una indicibile paura. Ci trovavamo sul piazzale della chiesa, quando la terra tremò, ho provato una grande sensazione d'impotenza, mi sembrava che la terra si aprisse sotto i miei piedi, ci si sosteneva a vicenda, mi trovai a incoraggiare e sostenere una Signora in carrozzella che gridava e piangeva.

La gente si abbracciava, pregava, gridava, invocava, piangeva, eravamo come sotto un forza implacabile. I 40 secondi erano interminabili, l'incognito ci faceva tremare e sperare che terminasse presto. L'annuncio di un tsunami ci mantenne all'erta per molte ore, provocò la gente all'esodo, con lo zaino e poche cose si avviarono alla montagna. È stata una notte di paura,

d'incertezza, di notizie accavallate, di tante case, edifici crollati ... di feriti e di morti.

Il terremoto ha messo in ginocchio il Paese... e allo stesso tempo ha mosso alla solidarietà,



all'altruismo, alla misericordia; ha aperto il cuore di ogni ecuadoriano e del mondo intero alla generosità, al servizio gratuito e incondizionato, al volontariato infaticabile. È stato ammirevole l'impegno di tanti per rispondere all'emergenza: scavare tra le macerie per tentare di salvare o ridare almeno una sepoltura ai morti; provvedere il cibo, il vestiario, un materasso... piccoli gesti per sollevare il dolore, ridare vita e speranza a tanta gente disperata, sola, privata delle proprie sicurezze, dei propri cari, di un futuro dignitoso, di

vita e speranza: il cielo per tetto e la terra per materasso...

Anche noi come comunità e come parrocchia abbiamo collaborato per ridare speranza, serenità, appoggio morale ed economico alle famiglie

accampate lungo la strada o negli accampamenti.

Per me è stata un'esperienza indimenticabile, sempre rivedo gli occhi dei bimbi, che pochi giorni prima erano gioiosi, ora tristi, paurosi; la tenacia e la laboriosità delle donne che assumevano lavori pesanti per aiutare gli uomini alla ricostruzione di una capanna di canna di bambù o di legno.

La gente è molto riconoscente e fra loro si va creando un vincolo sempre più forte di unità, di fratellanza, che vede tutti impegnati a sostenersi reciprocamente, per affrontare insieme il futuro, creare un domani di vita, serenità, sicurezze.

Cordiali saluti e auguri di ogni bene. Con affetto e stima.

Suor Dionella Faoro stfe Ecuador
Esmeraldas Tachina 31 Maggio
20016

Un fraterno saluto al carissimo gruppo missionario e alla amata gente di Lamon.

CIAO ASILO

Ciao Asilo,

Proprio così, l'asilo come lo abbiamo conosciuto non ci sarà più ... ok ok lo so che rimane a Lamon. Tutto tranquillo direte voi invece per me no ... quello delle suore era l'asilo. Chiedimi dove ho la macchina e ti rispondo là davanti all'asilo. Era un'istituzione del paesello come il campo sportivo

con Paolo Corrà. La mia non è polemica anzi non mi intrometto in queste scelte, semplicemente come molti che la vedono come me voglio abbracciare quelle suore che si sono impegnate negli anni... (suor Angela e la so bici, suor Ernestina come faghe a ricordarle tute. Sottolineo che non sono uno a cui piacciono le suore ma ho sempre ammirato

il loro impegno. Insomma ciao vecchio e speciale ASILO ... quel posto dove speravo di veder giocare mio figlio ... che andrà in chissà che più bel posto ... ma non per i miei occhi.

Ciao Asilo

P.S. Là ea cataa la me prima morosa e oe?

SUOR RITA TODESCO

Ci invia questa lettera P. Giuliano Todesco in occasione della morte della cugina suor Rita Todesco, avvenuta ad Aosta.

La lettera gli è stata inviata da P. Giancarlo suo cugino e fratello di suor Rita.

(Bepi è il nome di battesimo di Padre Giuliano)

Mio caro Bepi,

eccola finalmente arrivata in cielo la nostra carissima suor Rita! Dico 'finalmente' perché se l'è proprio meritato il paradiso, la nostra carissima sorella e cugina e da molto tempo! Ho detto a suor Maria che il giorno dei funerali dobbiamo suonare le campane a festa e dovremmo prepararle una grande cerimonia di canti, di fiori, di danze, di cori perché a entrare in Paradiso è proprio la vergine del Cantico dei Cantici, un anello d'oro al dito segno della sua fedeltà allo Sposo, adorna di perle preziose guadagnate in 15 anni di vita offerta e sofferta, profumata dal giglio della purezza segno di una vita spesa per amare tutte le sorelle e fratelli che ha incontrato nel suo cammino.

Che bello sapere che non soffre più! Libera finalmente dal peso del suo corpo sofferente che l'ha inchiodata al letto per ben 15 anni, senza poter dire una parola, senza poter esprimere un desiderio, senza poter muovere un dito, senza poter chiedere aiuto, senza poter manifestare un sorriso, senza poter godere di

un dono, di un dolce, di un frutto, di un albero in fiore, senza poter dir grazie e perdono, eccola ora finalmente a cantare e giubilare alla vita, quella vera, quella che è stata il suo ideale in terra e che ora è il suo premio in cielo. È arrivata e ad accoglierla, con Maria Ausiliatrice, ci sono stati tutti i suoi familiari, papà mamma Bepi, Anneta, Rosina, Egidio, Uto, Aldo, con tutta la schiera dei nonni, zii cugini e nipoti e immagina che bel coro avranno già formato in cielo. La sua voce angelica avrà già incantato tutta la corte celeste, il suo sorriso inebriato tutti i santi del cielo, e immagino la gioia di tutte le sue consorelle anziane che lei ha aiutato nel loro ultimo passo e che ora la accolgono con immensa gratitudine. Sì, il cielo si è arricchito di una nuova stella, e il suo giardino di una bella viola profumata, di quelle che le piacevano tanto quando le coglieva nei prati di montagna, insieme ai rododendri, alle stelle alpine e ai non ti scordar di me. Mi sembra di sentirla ancor dire: "Ma che belli" ad ogni fiore che coglieva. Ma sì, anche ora, guardandosi tutta attorno, scoprendo la bellezza del paradiso, inebriata di gioia nel cuore, non finirà di dire a tutti noi: "Ma che bello!" Sono felice e vi aspetto. Non sono niente le poche lacrime che ci tocca versare in terra poiché la ricompensa che il Signore ci

prepara è uno spettacolo di gioia e di amore.

Ecco, lo vivo così il distacco dalla mia carissima Ritina. E la sento già qui con me, vicina a me, per continuare a sostenermi, ad aiutarmi, ad assicurarmi tutte le sue cure e impetrare per me tutte le grazie di cui ho bisogno. Così il suo aiuto sarà ancor più valido ed efficace di quello che poteva darmi qui in terra, anche se ne ho beneficiato anche di quello al 100 per 100. Quanta sofferenza offerta nel silenzio, nel segreto del suo cuore, quante lacrime nascoste versate per la mia conversione e santificazione, quanto calice riempito con un sì pieno di amore al Signore perché fossi fedele al suo amore. Non le sarò mai sufficientemente riconoscente per tutto il bene che mi ha dato e voluto, e un giorno scoprirò forse che abbia offerto anche la sua vita per questo suo fratellino sacerdote.

Ecco, Bepi. Ci tenevo a esprimerti quanto sto vivendo in questo momento che ho saputo dell'entrata in cielo di suor Rita. Penso fartene cosa gradita e penso tu sia d'accordo con me. Comunque sarà tutta per lei la nostra messa di domani, vero? Ci troveremo all'altare allora Bepi. Ti stringo con tanto tanto affetto.

Giancarlo

ROCCO FACEN NON E' PIU' TRA NOI



Rocco non è più tra noi. È stato trovato senza vita nella sua abitazione a Monaco di Baviera. Non dava notizie di sé e il titolare del ristorante nel quale lavorava come addetto in cucina si è insospettito. Aveva cercato di contattarlo non avendolo visto

al lavoro, dopodiché ha segnalato la cosa alle

forze dell'ordine che hanno eseguito un controllo al domicilio e l'hanno trovato ormai senza vita.

Si era diplomato alla scuola per infermieri e aveva anche prestato servizio nella Casa di riposo di Lamon facendosi apprezzare per la sensibilità dimostrata nei confronti degli anziani pazienti. Poi, la difficoltà a trovare lavoro in loco, lo ha spinto a cercare lavoro all'estero. Aveva 29 anni.

Sono stati in tanti e in particolare i suoi coetanei a dimostrare sconforto per la sua morte prematura.

Festa dei santi Vittore e Corona al santuario basilica di San Vittore.



Siamo scesi numerosi dalla nostra forania di Lamon per organizzare canto e liturgia. Buona l'occasione per incontrare e conoscere il nostro nuovo vescovo don Renato che ha presieduto la solenne celebrazione. È stato un incontro festoso avvenuto nello splendido chiostro del santuario dove il vescovo ha posato con noi per una foto ricordo in attesa di un prossimo incontro nelle nostre parrocchie.



Festa di fine attività in località le Ei per i vari gruppi di A.C.

LAMON OSPITA RADIO MARIA

Il 25 maggio scorso la nostra parrocchia ha ospitato la diretta dell'ora di spiritualità pomeridiana di Radio Maria. Ogni pomeriggio, infatti, vengono trasmessi il Rosario, i Vespri e la Messa da una parrocchia italiana. Lo scorso 25 maggio, siamo stati scelti noi da questa emittente nazionale che conta qualche milione di ascoltatori sul territorio nazionale e che, nel 2014, ha vinto il premio Cuffie d'Oro staccando tutte le altre grandi radio italiane, a testimonianza di un palinsesto con programmi per tutte le fasce d'età che punta alla promozione umana e sociale. Il progetto internazionale "Word Family Radio Maria" è sostenuto dal lavoro dei volontari e dalle offerte degli ascoltatori senza dipendere in nessun modo da condizionamenti pubblicitari. A curare la diretta da Lamon sono stati i referenti del bellunese, provenienti da Auronzo di Cadore, che hanno portato e montato l'attrezzatura per la trasmissione, preparando con tanta cura anche la presentazione del nostro paese. Molti amici lamonesi che non risiedono nell'altopiano hanno sentito la diretta e si sono complimentati per la riuscita di questo bel momento di preghiera animato preziosamente dai canti del coro inter-parrocchiale.

Radio Maria può essere ascoltata a Lamon alla frequenza 101.5. Di seguito riportiamo la presentazione del nostro paese che è stata fatta:

"Disteso, all'estremità del territorio feltrino, su un vasto e verdeggianti altopiano dai 400 ai 2000 metri di altitudine, il centro di Lamon si apre ai meravigliosi varchi dolomitici sia bellunesi sia trentini. Fin dal medioevo l'economia lamonese era fondata su attività quali la pastorizia e la coltivazione del fagiolo, il re della gastronomia locale. Per secoli il fagiolo, detto "carne dei poveri", è stato l'alimento base della cucina popolare; ora è divenuto ingrediente ricercatissimo di piatti prelibati, riproposti ogni anno a settembre nella tradizionale manifestazione: "A Tavola nel Feltrino: il Fagiolo". Un territorio di frontiera, quello lamonese, che, romanizzato intorno al I secolo d.C., era attraversato dalla Via Claudia Augusta, una strada romana militare che collegava Venezia ai territori tedeschi bavaresi. Lungo il suo percorso vi erano diverse fortificazioni, una delle quali sorgeva sul Colle di San Pietro, dove è stata edificata l'omonima chiesa parrocchiale. Si tratta di una chiesa molto antica di suggestiva bellezza che al suo

interno conserva un prezioso organo e varie opere cinquecentesche. Ora, la stessa, unitamente all'antica chiesa di San Daniele, ove sono racchiuse le pregevoli opere del Volpato, è considerata monumento nazionale. Inoltre Lamon ha il privilegio di conservare il prezioso "Calice del Diacono Orso", uno dei calici eucaristici più antichi del mondo cristiano. Negli anni '40, nel ravvisare la necessità di costruire una chiesa più capiente in grado di ospitare la numerosa popolazione, l'insigne arciprete di allora mons. Antonio Slongo, insieme ai suoi parrocchiani, portò a compimento la costruzione del Duomo dedicato al Sacro Cuore di Gesù, la cui consacrazione è avvenuta il 4 ottobre 1952. È tuttora vivo nel cuore dei Lamonesi il ricordo del loro pastore. [...] Tra le varie opere che vi si possono ammirare merita essere ricordato il prezioso trittico, ad opera dell'artista locale Antonio Bottegai, raffigurante nella parte centrale il Cristo risorto a braccia aperte, e, nelle absidi laterali, la chiamata di San Pietro a divenire pescatore di uomini e la conversione di San Paolo caduto da cavallo."



MARCELLA CORRÀ. CAPOREDATTORE



Marcella Corrà, di Lamon, è caporedattore del Corriere delle Alpi dal 2006, nella cui redazione è entrata nel 1994. La sua carriera di giornalista è iniziata nel 1990 con La Gazzetta delle Dolomiti.

La Corrà è responsabile della redazione del Corriere delle Alpi, carica che in Italia è in mano a pochissime donne. Prima di tutto, come si diventa caporedattore?

“Caporedattore è una qualifica professionale, la più alta della professione giornalistica. Il direttore e il vice direttore sono invece figure scelte dall'editore in maniera diretta. Si diventa caporedattori soprattutto se si lavora tanto e si è disposti a fare molti sacrifici”.

Come mai così poche donne

raggiungono questo traguardo?

“Nonostante la professione sia ormai appannaggio di tante donne, è ancora difficile che siano scelte per incarichi di alto livello. I motivi? Forse perché le scelte sono fatte da uomini. Le donne sono anche costrette a scegliere tra famiglia e impegno lavorativo. Va fatta, poi, una distinzione tra quotidiani, riviste o televisione. Nei settimanali, nei mensili e nelle televisioni molte più donne raggiungono i vertici della carriera: sono direttori e caporedattori. Nei quotidiani il problema sono gli orari di lavoro molto dilatati (dalle 10 del mattino alle 22-23)”.

Qual è il lato bello del ruolo di caporedattore?

“Scrivere, trovare storie, approfondire. Purtroppo è proprio il lato che il caporedattore fa di meno, perché deve coordinare il lavoro degli altri: dai giornalisti in redazione alle decine di collaboratori sul territorio”.

E la conciliazione di tempi di vita, come si gestisce in un lavoro come il suo?

Male, è una battaglia quotidiana per ricavare spazi: per una passeggiata, come per stare con gli amici o con i famigliari. Molto dipende dalle persone. Io sono una perfezionista e finché tutto il giornale

non è pronto non mi stacco dalla scrivania”.

Qual è il ricordo più forte legato alla sua esperienza lavorativa?

“Ce ne sono tanti. Un grosso caso, un omicidio compiuto in provincia di Trento che ho seguito. È sicuramente la storia che mi ha coinvolto di più e che avrei voluto veder risolvere dagli inquirenti. Per l'impegno organizzativo e di coordinamento, invece, direi le visite dei Papi e poi la vicenda umana del vescovo Savio”.

Per concludere, un messaggio alle giovani bellunesi che aspirano a diventare giornaliste.

“Curiosità, passione, tenacia, pazienza. Leggere molto, soprattutto quanto scrivono i bravi giornalisti e imparare da loro. La gavetta di collaborazioni in un giornale, oggi, presenta alcuni ostacoli dovuti alle recenti leggi sul lavoro. Per questo parlo di pazienza. E ancora voglia di guardarsi attorno, di sperimentare altre forme di lavoro giornalistico, come internet o i blog”.

(Dalla rubrica **I TALENTI DELLE DONNE**. (Amico del popolo 30 giugno 2016).

CONCERTO DI PRIMAVERA IN CANTO

Domenica 24 aprile 2016, a Lamon, ha avuto luogo il concerto Primavera in Canto, organizzato dal nostro gruppo corale Numeri Atque Voces e che ha visto come ospiti il coro S. Osvaldo di Roncigno Terme (TN) e il coro polifonico Antonio Vivaldi di S. M. Maddalena (RO). Quest'ultimo ci aveva accolto la settimana prima, il 16 aprile, in una serata trascorsa in compagnia, durante la quale noi abbiamo potuto anche far ascoltare per la prima volta parte del nuovo repertorio; domenica poi è toccato a noi ospitarli nel nostro bel paese. La serata è trascorsa all'insegna del bel

canto e del divertimento, prima nella chiesa di San Daniele, poi al casel del coro Monte Coppolo, sempre disponibile a fornirci il luogo, ormai tradizionale nell'organizzare rinfreschi durante queste gioiose serate tra cori.

San Daniele è stato teatro di altri due interessanti concerti che ci ha visti coinvolti: uno in occasione della 2° Rassegna di voci bianche e giovanili svoltasi il 15 maggio, l'altro, ormai di consuetudine e imperdibile, concerto di San Pietro il 25 giugno in onore dei nostri patroni S. Pietro e Paolo. La Rassegna di voci

bianche e giovanili ha visto esibirsi nuovi piccoli talenti che hanno potuto esprimere il loro entusiasmo lungo le strade di Lamon; ascoltarli era un piacere. Durante il concerto di San Pietro, invece, nonostante la pioggia abbiamo potuto ascoltare ancora una volta buona musica, non solo con i nostri canti ma anche con le piacevolissime esibizioni del M. Giovanni Feltrin al basso continuo e del M. Glauco Bertagnin al violino.

MALACARNE AUTO**LAMONESE**

Nuovi acquisti, squadra ringiovanita, rinnovata dirigenza ed entusiasmo, questi gli ingredienti che quest'anno la società calcistica dell'altopiano di Lamon ha deciso di mettere in campo per ottenere una formazione capace di offrire grandi emozioni. Grazie alle novità inserite in questo

LA LAMONESE CALCIO SI "RILANCIA"

nuovo corso, al nuovo sponsor Malacarne Auto, la società punta subito alla promozione in Seconda Categoria per poi competere a un livello più alto e adeguato per una società che in un recente passato ha militato in più alte categorie e che ha in dotazione un impianto sportivo tra i migliori della provincia.

La nuova dirigenza presieduta da Vittorio

Zannini è da tempo sul mercato.

Gino Corso, nuovo direttore sportivo, vecchia



Vittorio Zannini

conoscenza del calcio feltrino, e il nuovo allenatore Andrea Rech, ex Union Ripa e Juventina, stanno allestendo al meglio l'intelaiatura della squadra.

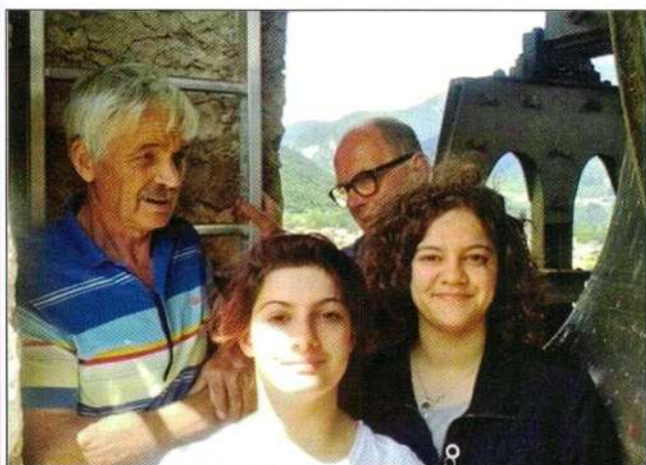
La società si è posta l'obiettivo principale di valorizzare gli atleti locali, rientrati da prestiti ad altre società, a cui si aggiungeranno le "new entry" dal feltrino e dal primiero, di modo da permettere alla rosa guidata dal nuovo tecnico, di affrontare un campionato ai vertici della classifica.



Andrea Rech

LA CAMPANARA DI 22 ANNI HA IMPARATO A SUONARE IL "CAMPANÒ"

A Lamon prosegue la tradizione di suonare una particolare melodia prima della festa dei patroni



LAMON. Una campanara di 22 anni. E sul suo esempio anche la sorellina, che di anni ne ha solo 13. Sono giorni di "campanò", questi, a Lamon. Nei giorni che precedono la festa dei patroni, Santi Pietro e Paolo, le campane della chiesa di San Pietro suonano una particolare melodia, appunto quella del campanò, in genere per un'oretta nel primo pomeriggio. Si suona a mano, rigorosamente, usando le tre campane di cui è dotato il campanile. Da tre anni, ad imparare e a suonare c'è Roberta Pintus, che ha trascinato nella sua passione anche la sorella Sara.

Roberta ha 22 anni e frequenta l'Università a Trento. «La curiosità mi è venuta nel 2013. Lo ho detto a

interessato ad ascoltare le loro storie, ad imparare come si suonano le campane a mano, in particolare il campanò.

«Il primo anno ho imparato soprattutto come accedere al campanile, togliendo l'allarme e bloccando il quadro elettrico, per evitare che per sbaglio le campane si mettano a suonare anche solo per indicare le ore». Le campane sono tre, due nella prima cella, una più in alto. Per suonare il campanò le campane vanno leggermente inclinate, sui ganci che ci sono sul battocchio vanno attaccate delle corde che vengono mosse con le mani. La corda della campana che si trova in lato viene mossa invece con il piede attraverso un pedale.

«Noi siamo un po' rustici, fate conto che

nelle torri campanarie trentine usano una tastiera, dove arrivano dei fili di acciaio attaccati ai battocchi». Il campanò viene suonato per un'oretta e non si riesce a fare il lavoro da soli, quindi i campanari si danno il cambio. «Naturalmente ognuno ci mette del suo, anche se le melodie sono precise. Ogni campanaro ed ogni paese hanno la loro tradizione». Quella del campanaro è una attività che si tramanda spesso in famiglia. Nel caso di Roberta Pintus invece è una passione personale, legata non solo alle campane e alla musica (fa parte come corista del gruppo corale Numeri Atque Voci) ma anche alle tradizioni popolari in genere. «Mi dispiace che si perda la memoria delle cose: le storie, le filastrocche, le tradizioni. I miei nonni me ne parlavano ed io amavo ascoltarli. Non bisogna dimenticare la nostra storia e la nostra cultura».

Accanto alla passione per la musica, per la melodia e per le campane, Roberta ha un altro motivo per stare lassù, sul colle di San Pietro da cui si domina tutto l'altopiano lamonese: «C'è un incredibile senso di libertà a stare sulla cima di un campanile».

(Dal Corriere delle alpi: 29 giugno 2016)

1966-2016:

IL CORO MONTE COPPOLO COMPIE 50 ANNI

Il Coro Monte Coppolo si appresta a festeggiare mezzo secolo di attività. Era infatti il tardo autunno del 1966 quando l'indimenticato maestro Vittorio Bottegal convocava il primo gruppo di lamonesi, accomunati dalla passione per il canto e per la montagna, per dar vita al Coro Alpino Lamone, o Coro del CAI di Lamon, futuro Coro Monte Coppolo. Ecco come il nostro bollettino parrocchiale "La Sentinella" nel lontano agosto 1967 annunciava la prima uscita ufficiale del Coro a Lamon:

"La più attesa serata però è stata quella del Coro Alpino Lamone. Da qualche tempo trapelava qualche notizia circa la costituzione di una corale, ma nessuno ci credeva. Si diceva: "sarà un coro come tutti gli altri, un po' meglio forse di quello da osterie". La presentazione in palco del complesso in divisa alpina, la formazione e divisione delle voci, l'ascolto delle belle canzoni popolari alpine, cantate a regola d'arte, ha fatto esplodere di ammirazione e di gioia il folto pubblico accorso in piazza per l'occasione la sera del mercoledì 16 agosto. Ben pochi immaginavano che a Lamon esistesse un coro così bene organizzato e

preparato. Esso è stato costituito lo scorso tardo autunno, sotto l'egida del CAI di Lamon, sorto poco prima. E' stato un tentativo un po' rischioso, perchè la continuazione richiedeva impegno e sacrificio. Ogni settimana, infatti, si svolsero le lezioni con la partecipazione iniziale di oltre 30 componenti, sotto la direzione e guida di Rino Todesco e con la collaborazione di Vittorio Bottegal e Giancarlo Brocchetto. Nerimasero 22 la sera dell'esibizione, e cioè la sera della prova del fuoco. L'esito come si è detto è stato veramente positivo ed incoraggiante. Anche se l'esibizione non è stata proprio perfetta, in pochi mesi non si poteva pretendere di più. Ora l'importante è continuare. Con il primo lunedì di settembre prossimo si riprenderanno le lezioni in un'aula delle scuole elementari. Il gruppo corale è ben felice di accogliere altri appassionati, purchè dimostrino buona volontà, un po' di attitudine, una voce discreta ed intonata, e soprattutto spirito di sacrificio. Non si spaventino; impareranno con facilità, come hanno imparato gli altri."

E così, fra alti e bassi come succede in tutte le associazioni, il Coro è

arrivato fin qui, con un bagaglio di esperienze, attività e ricordi che hanno accompagnato per mezzo secolo la nostra comunità, arricchendola con il canto, con la musica, con la cultura, con l'amicizia, con la solidarietà nei più svariati settori e con la ristrutturazione del Casèl, sede del Coro, ma anche casa comune di tutti i lamonesi.

Per celebrare nel migliore dei modi questo importante avvenimento, il Coro ha programmato una serie di appuntamenti che inizieranno dall'allestimento di una mostra fotografico-documentaria sulla vita del coro, presso la chiesa di S.Daniele, dal 13 al 28 agosto. La mattina del 28 agosto verrà celebrata una Messa in ricordo dei tanti coristi e maestri defunti, ed in serata, sempre presso la chiesa di S.Daniele è programmato il concerto del cinquantenario con ospite un famosissimo coro giovanile di Marostica. I festeggiamenti si concluderanno con la gita in Sardegna di coristi, parenti, amici e simpatizzanti dal 7 all'11 settembre e dove il Coro terrà un concerto, organizzato da una nostra concittadina che vive a Santa Teresa di Gallura.



Il Coro partecipa alle solenni onoranze funebri in occasione del ritorno in Patria di un caduto del II° conflitto mondiale in Montenegro

SECONDA RASSEGNA DELLA PECORA RAZZA LAMON



Si è svolta con successo nei giorni 28 e 29 maggio la seconda rassegna della pecora razza Lamon. L'Associazione per la tutela della nostra razza autoctona ha dimostrato anche quest'anno una grande coesione nell'organizzare due giornate che hanno richiesto molto lavoro di volontariato nella preparazione di stand ed area espositiva nonché nella gestione gastronomica e organizzativa in genere. Coinvolta in primis l'Amministrazione Comunale, il Gruppo Alpini Lamon che ha concesso il supporto cucina della propria sede, la Pro Loco per l'utilizzo del capannone presso l'area della Scuola Media. Hanno aderito anche il Gruppo Drio le Peche, il Parco di Paneveggio, l'Istituto Agrario di Vellai, Veneto Agricoltura, il Servizio Veterinario dell'Ulss, l'ARAV, la provincia di Trento, il Museo Etnografico della provincia di Belluno. Clou della manifestazione è stata la valutazione da parte degli esperti dei capi di razza Lamon portati

in rassegna. Vincitori nella categoria Primipare: Mattia Marchesi; Istituto Agrario; Rudy Zobot. Categoria Pluripare: Michele Forlin; Istituto Agrario; Mattia Marchesi; Parco Paneveggio. Categoria Montoni: Alessandro Boschetto; Ruggero Giopp; Parco Paneveggio. Infine per il miglior gruppo: Michele Forlin. Nel pomeriggio si è svolto presso il Centro Giovanile l'interessante convegno sulle prospettive e problematiche relative alle razze ovine in via d'estinzione del Triveneto. Oltre alla razza Lamon, sono intervenuti gli esperti delle razze Alpagota, Foza, Tingola, Brogna e Mochena. La domenica mattina è stata allietata dai bambini delle varie contrade lamonesi impegnati nella gara di creazione di spaventapasseri in un simpatico e divertente evento denominato "Festivalbark". Hanno vinto i bambini della contrada Pezzè con l'idea originale di uno spaventapasseri con le fattezze di "Piero Paulin", noto pastore

lamonese di un tempo che fu. Nel pomeriggio si è tenuto un simposio con le testimonianze vive dei quattro pastori transumanti Candido, Angelo, Roberto e Sandra. Assieme all'assessore trentino all'agricoltura Michele Dallapiccola, hanno raccontato la loro storia sulla dura e allo stesso tempo affascinante vita al seguito delle loro greggi in transumanza dal mare alle montagne dei Lagorai. Per il prossimo anno si pensa di coinvolgere nei loro ricordi i diretti discendenti dei nostri pastori. Per tutta la durata della manifestazione ha funzionato un'ottima cucina con specialità a base di carne di pecora e quest'anno anche con la novità degli arrostiti. Sempre apprezzata la presenza significativa delle donne del gruppo Drio le Peche all'opera con l'antica arte della lavorazione della lana. Non è mancata la dimostrazione della tosatura tradizionale e la presenza di alcune bancarelle con i mercatini tipici.



**COMUNE
LAMON**

CONCORSO FOTOGRAFICO LAMON ED IL SUO RE: IL FAGIOLO



**PRO LOCO
LAMON**

PER INFO ED ISCRIZIONI:

Pro loco Lamon

Via resentera 19 Lamon Tel 0439 96393

Biblioteca Civica di Lamon

Via L. Paganini (c/o scuole elementari) Lamon - Tel 0439 790263

Regolamento completo e modulo d'iscrizione
disponibili su

www.prolocolamon.it



ARTIGLIERE ... CECCONELLO GIUSEPPE ...PRESENTE !!!

Ci ha lasciati per intraprendere la sua ultima marcia. Giuseppe Ceconello nato a Ponte Serra la sera del 19 dicembre del 1912 ha concluso il suo cammino terreno lo scorso 13 giugno. Si chiude con esso una parentesi storica tra le più importanti del nostro paese. Diretto testimone di uno dei tanti orrori che hanno costellato il XX secolo fu protagonista della nostra disavventura militare in Russia prima come combattente poi come "ospite" dei brutali Lager staliniani. Riporto un estratto della sua testimonianza pubblicata su "Fratelli nella notte" di Carlo Balestra.

Partecipai alla Campagna di Russia con il III Gruppo Artiglieria motorizzata del 120° regg. divisione Celere.

Mi ritengo un fortunato perché pochi tornarono vivi da quell'inferno.

Facevo parte della colonna in ritirata; oltre ai militari della Celere c'erano fanti della Pasubio, della Torino, della Ravenna, Tedeschi e Rumeni, in una confusione incredibile.....

..... Eravamo circondati dai russi e la fanteria italiana cercava di rompere l'accerchiamento. Noi, pochi superstiti del 120°, eravamo fermi ad aspettare il possibile sfondamento. Purtroppo fu un massacro e ci dovemmo arrendere.

Fummo fatti prigionieri la

vigilia di Natale 1942 nei pressi di Arbusov.

.....I sovietici ci incolonnarono: eravamo, così almeno si diceva, settemila uomini; iniziava la triste e lugubre "Marcia del Davaj".....

La marcia era molto dura, non ci si poteva fermare, il freddo raggiungeva i 40 gradi sotto zero, eravamo stanchi e molti di noi non ce la facevano a camminare. I più deboli, che si attardavano e restavano indietro, venivano ammazzati con un colpo alla nuca..

Ricordo che camminavo in mezzo ai morti! Quanti poveri ragazzi rimasero nelle steppe russe, senza una sepoltura, mentre a casa i loro genitori continuarono per anni ad aspettare un loro possibile ritorno!

Marciammo per duecento chilometri, in mezzo ai cadaveri di chi ci aveva preceduto e non aveva resistito alla fatica.....

.....Il primo gennaio del 1943 ci trovavamo a Kalac dove c'era una stazione ferroviaria. Fummo caricati su dei vagoni bestiame, stipati in piedi, senza nulla da mangiare, al freddo, in condizioni igieniche spaventose.

Viaggiammo per tre giorni e tre notti senza toccare cibo. Ogni mattina le guardie battevano alla porta del vagone e ci chiedevano quanti morti c'erano. Alla nostra risposta, aprivano e i poveri cadaveri venivano buttati fuori come sacchi inutili..

Era orrendo! Un uomo impazzisce! Eravamo inebetiti dalla stanchezza, dalla fame e dal freddo.....

.....Finalmente arrivammo al capolinea. Dalla stazione ci incolonnarono e marciammo in direzione del lager.....

.....Giungemmo alla sera e

le guardie fecero la conta..... la speranza era di trovare delle baracche di legno, dove riposarci al caldo, invece avemmo ancora un dispiacere: ci alloggiarono in un bunker sotto terra.. Dormivamo sul nudo terreno, non c'erano pagliericci e per scaldarci stavamo uniti sul fianco uno contro l'altro, quasi incastrati. I postumi degli ematomi provocati da quella posizione me li portai in Italia e ne patii per parecchi anni nel dopoguerra.....

.....Ogni mattina c'erano dei cadaveri; dovevamo portarli fuori e depositarli uno sopra l'altro, fino a formare una catasta, perché era impossibile seppellirli a causa della terra ghiacciata. A volte tenevamo nascosti i cadaveri per avere anche la loro misera razione di rancio. Mi accadde di nascondere sette, una volta, ma poi fui costretto a dichiararli perché se mi avessero scoperto avrei rischiato la fucilazione. Scoppiò una epidemia di tifo petecchiale: eravamo infestati da pidocchi in condizioni igieniche precarie, soffrivamo di dissenteria, le malattie polmonari imperavano, senza cure né medicine. Vi erano migliaia di morti e a poco a poco i bunker si svuotavano. I prigionieri sopravvissuti venivano messi assieme.....

(Giuseppe nel marzo 1943 viene trasferito in un campo di lavoro sui monti Urali)

Viaggiammo per sei giorni in treno con infinite sofferenze e finalmente giungemmo a destinazione: un campo di lavoro. Ma come facevano dei morti viventi a lavorare.....

Da quel giorno mi si gonfiarono le gambe dalle caviglie in su, non sapevo per quale motivo. Ricordo che chi moriva si gonfiava prima anche nella parte superiore al busto. Mi ammalai di tifo petecchiale e addominale.

Soffrivo inoltre di continua dissenteria, ebbi la pellagra e lo scorbuto, la distrofia ed infine mi fu diagnostica anche una pleurite bilaterale. Superai tutte queste malattie senza ricevere cure, anche se avevo una febbre altissima; non riuscivo a mangiare..... Il Buon Dio non mi volle con sé, non era la mia ora, dovevo restare qui come testimone di quell'orribile periodo.....

.....Il vitto era costituito da 400 grammi di pane fatto con poca farina, molta avena e paglia, più la solita brodaglia di farina e salsa di pesce.....

.....Dopo due duri inverni venni rimpatriato in Italia; era il novembre del 1945....

(Giuseppe riuscì a rientrare; il viaggio durò oltre trenta giorni ed alla fine di novembre.....)

.....aprii la porta e trovai mia madre che stava uscendo. Quando mi vide cadde quasi svenuta per l'emozione. Le sembrava impossibile: per tanti anni mi aveva creduto disperso e solo da poco l'avevano avvisata che ero invece prigioniero. Fu un'emozione immensa, ci abbracciammo teneramente, il suo volto era rigato dalle lacrime, entrambi piangevano per la felicità. Finalmente ero a casa!

Giugno 2009--I bambini della quarta e quinta elementare nel loro recital "Voglia di Pace" avevano così parlato di Giuseppe Cecconello.

L'artigliere Giuseppe Cecconello è un reduce della Campagna di Russia. Lui ha avuto anche la sfortuna di finire prigioniero dei russi.

Non ama parlare della sua esperienza che lo ha segnato profondamente, ma noi abbiamo letto la sua testimonianza nel libro di Carlo Balestra "Fratelli nella notte" e ci ha colpito la sua riflessione finale, un grande messaggio per tutti noi.

...Che cosa ci ha lasciato la guerra?

Indifferenza della gente, dolore, morte, migliaia di famiglie colpite, bambini orfani, mogli vedove, l'Italia povera!

Il mio reinserimento nella società non fu facile: per anni soffrì delle conseguenze delle malattie contratte in prigionia e passai notti insonni in preda agli incubi, cercando di dimenticare, ma ancora oggi, a più di novant'anni convivo con i fantasmi di allora.

Mi rivolgo a voi giovani: non dimenticate!

Pensate ai vostri nonni che hanno tanto sofferto, rispettatevi, apprezzate la vita, siate giudiziosi.

Leggete le nostre testimonianze

e riflettete.

Anche noi eravamo giovani allora, ma per follia di qualcuno perdemmo gli anni migliori della nostra vita.

Leggo i giornali, guardo la televisione e mi rendo conto che nulla è cambiato e che gli uomini continuano ad ammazzarsi.

Ma, allora, la storia non ha insegnato niente?

A distanza di sette anni da queste nostre letture, la realtà non è molto diversa purtroppo.

Grazie comunque Bepi, per noi il tuo messaggio resta sempre un grande insegnamento.

15 giugno 2016 -Saluto di commiato del Capo Gruppo Alpini di Lamon.

Tutti gli Alpini e quanti lo hanno conosciuto, sono sicuro, manterranno sempre un bel ricordo di Bepi.

Egli era una persona buona e saggia; testimone della tragedia vissuta in Russia, tormentato dal ricordo dei compagni lasciati in quella terra lontana.

Ciao Cecconello! Vai per la tua ultima marcia; e grazie per quello che ci hai lasciato.

Artigliere Cecconello Giuseppe !?
PRESENTE!!

RINNOVO GESTIONE BAR CACCIATORE



I proprietari dello storico Bar "Il Cacciatore" da tutti riconosciuto come bar "dalla Negra", situato in pieno centro di Lamon, davanti al monumento, hanno pensato di ritirarsi. Carla, figlia di Irma "la Negra" ne aveva ereditato l'attività e l'ha gestita fino ad ora in coppia con Renzo "Scafa".

Chi ha almeno 50 anni ricorda Irma, personaggio di un tempo che fu. Cominciò negli anni 40, aveva il gusto della battuta provocatoria, sapeva tenere a bada, solo con le parole e la voce, certi omoni che magari un po' alticci volevano rompere tutto per un bicchiere di vino negato. Non ha mollato finché le gambe non l'hanno abbandonata ed era il 2001 a 85 anni.

Carla e Renzo l'hanno gestito con passione da allora fino ad oggi. Hanno cercato di migliorare negli anni riuscendo a proporre al banco, con successo, del buon caffè, del vino bianco Tocai e il rosso Cabernet, questi due unici sul mercato per rapporto qualità/prezzo.

Alla mattina il bar era il riferimento degli svegliarini e di quanti soffrono di insonnia mattutina. E per i clienti al banco non sono mai mancate le provocazioni e le battute di Renzo - dalla politica, alla caccia, allo sport - con le conseguenti reazioni più o meno controllate nei confronti del provocatore.

Non c'è che da augurare a Carla e Renzo di trovare in futuro un ritmo di vita diverso che dia loro l'opportunità di vivere con serenità e gioia i tanti anni che hanno davanti, sentendosi gratificati del lavoro svolto nel loro locale.

Nel frattempo i nuovi gestori Moira e Martina troveranno certamente il mix giusto per il successo ulteriore di questo bar, che aveva delle buone radici, e che loro sapranno far crescere nel tempo, anche nell'interesse della comunità lamone intera, dando una buona immagine del centro.

UN ANNO ALLA SCUOLA PRIMARIA DI LAMON

Con il mese di giugno si è chiuso per la Scuola Primaria di Lamon un altro anno ricco di idee che pian piano sono diventate progetti didattici da affiancare alla quotidiana attività scolastica per offrire ai nostri alunni nuove opportunità di approfondimento culturale e occasioni per stare insieme e interagire, per mettersi alla prova senza perdere di vista l'integrazione e l'accoglienza di tutti.

Vorremmo ricordare, tra le tante attività, alcune che hanno caratterizzato in modo significativo la proposta formativa del percorso scolastico appena concluso. Da diversi anni, grazie al determinante contributo del Comune e alla competente disponibilità del maestro Donato Cengia, si è riusciti a dar vita al coro della scuola primaria che con la sua regolare attività diventa parte integrante del curriculum assicurando contemporaneamente l'animazione di alcuni importanti momenti della vita scolastica. Cantare in coro a scuola significa, infatti, promuovere e riconoscere questa forma espressiva e di aggregazione come strumento di conoscenza, di crescita personale e di sviluppo delle competenze a livello linguistico e comunicativo.

I tempi erano quindi maturi per riconoscere in modo ufficiale

questa importante esperienza formativa che viene proposta ormai da una decina d'anni e, al contempo, ricordare la figura di un educatore che ha dedicato tutta la sua vita alla crescita educativa dei più piccoli anche attraverso la musica. La felice intuizione si è concretizzata il 12 dicembre con l'intitolazione del coro scolastico al maestro Vittorio Bottegai. E' stata una serata di festa dove la musica l'ha fatta da padrona grazie a numerosi e preziosi contributi: oltre naturalmente al coro di voci bianche della scuola primaria, il gruppo musicale degli alunni della scuola secondaria, il Coro "Numeri atque Voci" e il Coro Monte Coppolo, formazione nella quale il maestro Vittorio ha militato fin dal giorno della fondazione avvenuta nel 1966.

Gratitissima la presenza, a nome della moglie Bianca Bottegai, dei figli Alessandro e Stefania, del fratello Aldo e dei nipoti. Alessandro e Stefania hanno "simbolicamente" consegnato ai ragazzi il fazzoletto azzurro recante il logo del coro magistralmente disegnato da Clelia che, da sempre, è disponibile a supportare le iniziative della nostra scuola.



La maestra Giuliana ha introdotto un sentito ricordo per immagini che assieme al saluto del Dirigente Scolastico Alessandro Bee ha reso ancora più interessante la cerimonia. L'esecuzione di alcuni semplici, ma significativi brani proposti dagli alunni di prima e di seconda ha fatto da "apripista" alla prima esibizione "ufficiale" del "Coro Maestro Vittorio" cioè dei ragazzi delle classi terza, quarta e quinta che imparano, pian piano, come si canta veramente in gruppo.

Sono stati presentati otto brani piuttosto impegnativi che spaziavano dall'imitazione dello stile della musica barocca al canto popolare e che i ragazzi hanno saputo interpretare con molta serietà, ma, nello stesso tempo, con grande entusiasmo.

Due di essi erano legati proprio alla persona del maestro



Vittorio: il primo era una vecchia canzone di Modugno che inneggiava ai colori della bandiera e che ha fatto tornare ragazzine alcune maestre che, una cinquantina d'anni fa, lo canticchiavano proprio grazie a lui; il secondo era un brano natalizio che parlava di pace, un testo adattato da una poesia proprio dalla maestra Bianca e dal maestro Vittorio e musicato dal maestro Giancarlo Brocchetto, un testo dolcissimo dal titolo PACE, parola che i potenti non amano perché vivono di guerra.

Dopo questo battesimo ufficiale, il primo impegno del coro è stata la partecipazione alla Rassegna Natalizia di Limana dove i nostri ragazzi si sono fatti decisamente rispettare sia per la varietà del repertorio, sia per l'impegno e la serietà dimostrati nell'interpretare il canto popolare.

Un percorso didattico, quello del nostro coro che, nel corso degli anni, ha dato grosse soddisfazioni e che merita di continuare. In maggio, nella cripta del duomo abbiamo effettuati i primi esperimenti ...*Udite... Udite...* per l'incisione di un CD con i canti che sono diventati, nel corso degli anni, dei veri e propri "cavalli di battaglia": un modo per sottolineare la validità dell'iniziativa cresciuta anche grazie all'impegno e alla caparbia di chi ci ha creduto e per ricordare degnamente il Maestro Vittorio.

Dal mese di dicembre è incominciato per il plesso anche un altro percorso ad alta valenza educativa che, attraverso la condivisione di attività laboratoriali e di momenti ricreativi con gli ospiti e il personale della struttura della Casa di Riposo di Lamon, ha condotto gli alunni di 3^a, 4^a e 5^a al riconoscimento della continuità della vita, alla scoperta delle proprie radici e al rispetto delle tradizioni e dei valori di cui gli anziani sono portatori.

Le attività socio-educative svolte sono state varie: momenti ricreativi "canori", appassionanti tombole e tombolini, laboratori creativi, interviste e conversazioni sul passato

per riscoprire la storia e le tradizioni del nostro ambiente.

E proprio di tradizione si è parlato quest'anno nella ormai attesa recita di fine anno che gli alunni della nostra scuola primaria hanno voluto offrire a tutta la popolazione. Su copione della maestra Giuliana che ancora una volta si è ispirata al ricco patrimonio delle tradizioni e della cultura del nostro paese, gli alunni sono tornati agli anni trenta per scoprire e provare a far rivivere alcuni aspetti particolarmente curiosi legati all'organizzazione del matrimonio in tempi in cui la tradizione era sovrana.

"Domandar la sposa" questo il titolo del lavoro teatrale portato in scena nella suggestiva cornice di San Daniele dagli alunni delle classi 4^a - 5^a con l'inserimento, in punta di piedi, dei compagni di 3^a e con il prezioso supporto canoro dei più piccoli di 1^a e 2^a. **P e r c h é** questo tema, tra l'altro oggi piuttosto discusso? Sicuramente

non per sentimentalismi nostalgici del passato o per dire che una volta era tutto bello e perfetto, ma per dare l'opportunità ai ragazzi sia di scoprire e comprendere il significato delle nostre tradizioni come patrimonio che merita di essere conservato per conoscere la nostra identità e la nostra storia, sia per provare a riflettere e a riappropriarci di certi valori legati alla solidarietà e al vivere insieme, valori senza tempo presenti anche oggi, per fortuna in condizioni sociali migliori: il valore aggiunto, ad esempio, dei nonni oggi attivi fino a più di 70 anni e sempre preziosi per le giovani famiglie.

Alcune tradizioni particolarmente curiose, presentate

in modo ironico e un pochino scanzonato, sono state confermate anche da nonna Giovanna Forlin "Tofola", vera e propria miniera di conoscenze su usi e costumi del nostro passato che ci ha aiutato a scoprire tante particolarità: da ciò che portava in dote la sposa a ciò che era compito dello sposo anche se "cuc", dalle cortesie tra consuocere "consóle" agli impegni dei genitori di sposo e sposa, dalla costruzione della "brochèra" (vedi attuale armadio dell'IKEA?!?!?) al semplice menù di un bel giorno di festa, dal "rito" della macellazione del maiale per l'occasione con annessa tradizione del "curarélghe" alle consuete "chiacchiere" di paese e ultime, ma non per importanza, le raccomandazioni del prevosto. I piccoli attori si sono ben calati



nella parte, ognuno col proprio ruolo, ed hanno raccontato una storia basata sull'incontro tra le diverse generazioni di una famiglia lamone, evidenziando, anche con numerosi spunti comici, il profondo cambiamento nei costumi sociali avvenuto negli anni.

Per scelta didattica fortemente voluta dagli insegnanti, l'interpretazione dei vari personaggi è avvenuta in "lamonat", testimoniando così l'impegno che da tanti anni la scuola primaria dedica alla salvaguardia del nostro prezioso dialetto e il grande interesse per il nostro patrimonio storico-culturale.

Anche quest'anno la parte musicale è stata curata dal bravo maestro Donato che ha diretto il coro

in alcune appropriate canzoni tratte dal repertorio tradizionale dando saggio degli ottimi livelli raggiunti dalle nostre voci bianche.

Questo e altro Non basterebbe il bollettino parrocchiale intero per "rendicontare", (termine molto utilizzato oggi nella scuola, soprattutto a livello di scartoffie) le numerose attività ed iniziative programmate e attuate per ampliare l'offerta formativa dei nostri alunni: le varie uscite didattiche, l'impegno con l'Associazione Alpini e i Donatori di Sangue negli ormai tradizionali appuntamenti annuali gestiti dai "veci" cioè dai ragazzi di quinta (Festa della bandiera, Anniversario della liberazione, Castagnata, Festa del Donatore), gli incontri di continuità fra i vari ordini di scuola, il corso di nuoto, il "Progetto Solidarietà" che ci permette di avere un occhio di riguardo a chi è meno fortunato di noi, la realizzazione del calendario che viene curata ogni anno dalla classe quinta e che sviluppando tematiche diverse, ma sempre legate alla conoscenza delle proprie radici, aiuta i ragazzi a gestire la propria creatività sfruttandola in modo costruttivo. Quest'anno, i ragazzi hanno saputo realizzare un efficace mixer di storia e fantasia sui principali siti di interesse del nostro paese con rappresentazioni grafiche molto curate. Anticipiamo che il prossimo anno avremo, forse, un calendario piuttosto appetitoso, goloso...

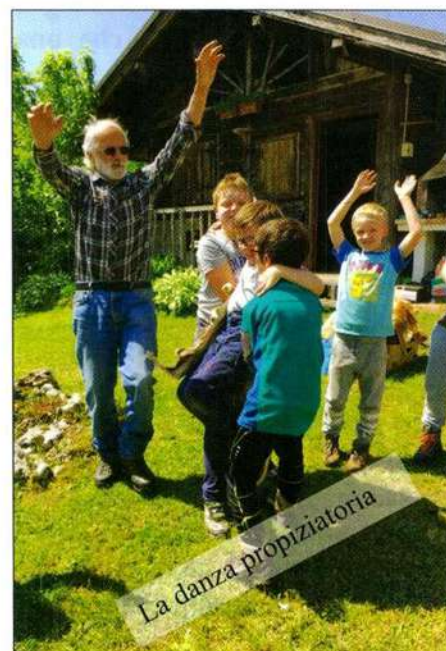
Sicuramente stiamo dimenticando qualche iniziativa, ma c'è un progetto che si ripete, silenziosamente, ogni anno e che viene portato avanti a costo zero grazie all'impegno di nonno Rick e degli insegnanti che ne condividono la passione. Stiamo parlando del "Progetto Preistoria" che, tutti gli anni, viene sviluppato in classe terza e che quest'anno è iniziato in marzo con gli incontri tenuti del prof. Maccagnan che ha illustrato ai ragazzi l'uso della selce, il suo riconoscimento, la sua trasformazione. Alle lezioni in classe sono seguite le uscite per la ricerca di frammenti di strumenti in selce: i ragazzi hanno setacciato,

prima dell'aratura, i campi di Guana seguendo con serietà le direttive del capo spedizione e sono riusciti a trovare qualche frammento che poi hanno osservato attentamente in



classe: un modo per sperimentare e verificare concretamente quanto letto e sviluppato a scuola e per stimolare la curiosità e la passione per la storia locale. Alcuni alunni hanno evidenziato un occhio particolare e un finissimo fiuto da ... cagnolini/e da ... selce!!!

Durante la giornata del "preistorico", in località Col Pelui, i nostri ragazzi, assieme ai compagni di Sovramonte, hanno provato a entrare nei panni dell'uomo primitivo e a imitare il suo modo di vivere attraverso l'interpretazione del rito della caccia e della tessitura e l'uso diretto di strumenti primordiali, archi, macine ... Nonno Rick e



La danza propiziatoria

Riccardo il giovane si sono perfino esibiti in un entusiasmante rito di accensione del fuoco corredato di danza propiziatoria!

Grande anche l'emozione

provata dai ragazzi nell'uscita al Bus de la Bela dove hanno vestito i panni dell'esploratore, entusiasti dalla scoperta, anche se un po' faticosa, dell'ambiente naturale dell'"Ursus Speleus". Momenti di scuola diversi, ma altrettanto preziosi resi possibili dall'entusiasmo e dalla disponibilità di nonno Rick e dei genitori che si sono offerti nel supportare questa iniziativa che troverà il suo completamento nel laboratorio preistorico che si terrà nell'atrio del municipio in occasione della festa del fagiolo, assieme all'illustrazione della storia di Lamon che sarà curata dai futuri alunni di quinta nella sala consiliare.

Abbiamo sicuramente dimenticato qualcosa, ma non importa ... ve ne parleremo il prossimo anno.

Intanto, permetteteci di ringraziare la maestra Loredana Facchin che, dal prossimo anno scolastico, sarà collocata a riposo! Ci mancherà perché ha sempre condiviso con forza, determinazione e passione le linee didattico educative del nostro plesso e lavorato per la loro attuazione in modo concreto ed efficace.

Buone vacanze!

I soliti Pierini

MESE DI MAGGIO CON MARIA

Il mese di maggio, come vuole la tradizione cristiana, ha visto protagonisti i "capitelli" delle nostre frazioni dove ci si è ritrovati per affidare alla Madonna i bambini, le famiglie, i sofferenti, gli anziani e il

mondo intero. In una frazione, Ferd, sono stati addirittura due ragazzini ad animare la preghiera, segno che la fede è viva anche nei cuori dei più giovani. Di seguito riportiamo alcune foto di questi bei momenti trascorsi insieme.



Capitello Ronche - Madonna della Salute.



Anche a Cies : pochi ma perseveranti nella fede e nelle tradizioni ...



Capitello Piei Madonna monte Berico



LUKAS

È nato Lukas per la gioia di Tamara Campigotto e Silvio Pergher (Pomarolo TN). È qui ritratto con la sorellina Kesia.



Ottant'anni sono un ambito traguardo e i coscritti del 1936 non potevano lasciarlo passare senza dimenticarsi di chi dall'alto li ha protetti e dei coscritti che hanno già compiuto il passaggio e sono andati oltre. E poi festa tutti insieme al ristorante.

GIULIO



Elena Resenterra
e Renzo
Melchiorretto
(via Sala) ci
presentano
orgogliosi
Giulio, il loro
bambino, nato il
01/11/2015.



Michele Faoro nel giorno del suo battesimo (22 maggio) è qui ritratto con i genitori David e Maria, la sorellina Erica e i suoi cuginetti (Via Ronche). Auguri a Michele e alla sua famiglia

NICOLÒ



I genitori Stefania Faoro
(Via A. Slongo) e Fabio Da
Rugna danno con grande
gioia il benvenuto nella loro
famiglia al piccolo **Nicolò**,
nato l'8 maggio 2016, con
l'augurio di tanta felicità.

L' ASSOCIAZIONE DONATORI
DEL SANGUE DI LAMON

ORGANIZZA UNA GITA A VIENNA

APERTA A TUTTI

DAL 23 AL 25 SETTEMBRE 2016

PROGRAMMA DETTAGLIATO ESPOSTO

IN VARIE BACHECHE

E SU FACEBOOK (DONATORI SANGUE LAMON).

Per info, prenotazioni

Poletti Giulio

cell. 333 93 91 018

Carmen Marchet

tel. 0439 792111

ISCRIZIONI ENTRO FINE LUGLIO



Nel mese di maggio Suor Giovanna dopo 25 anni ha lasciato l'asilo di Lamon con grande dispiacere di quanti hanno potuto godere della sua solarità, intraprendenza e bontà. La ringraziamo per tutto ciò che ha fatto per il nostro paese. Rimarrà sempre nel nostro cuore. Alcune famiglie di Ferd l'hanno salutata prima della sua partenza.

NEO LAUREATA

110 E LODE

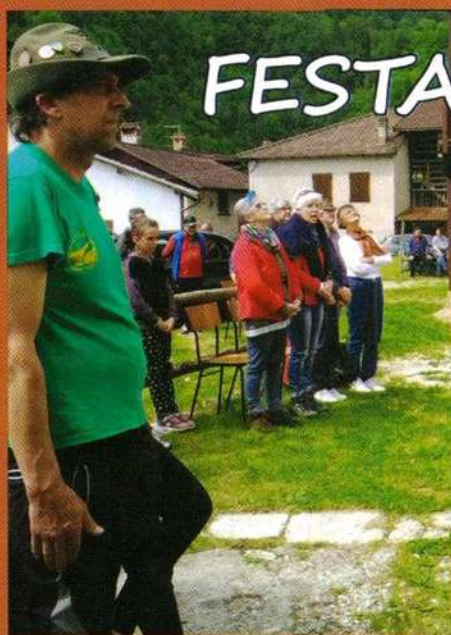


Giulia Comunale da Rosà (VI) è qui ritratta insieme ai nonni materni Giovanni Forlin e Graziosa Tommasini, in occasione della sua laurea conseguita l'11 aprile 2016 all'Università di Padova in Bioingegneria. Ha ottenuto il punteggio massimo di 110 e lode. Congratulazioni Giulia!



Moreno Melchiorretto e Maria Poletti hanno festeggiato il 25° di matrimonio, dopo la Santa messa, pranzo con famigliari, amici e ... festa con i numerosi nipoti. AUGURI !!!

Giovedì 2 giugno in concomitanza con festa della Repubblica gli alpini hanno organizzato a "La Val" la consueta festa frazionale in onore della Madonna, con S.messa celebrata da don Tarsillo Bernardi a ricordo dei contradaiooli deceduti.



FESTA A LA VAL



40 ANNI DI VITA INSIEME



Piera Maccagnan e Sergio Cariaga hanno festeggiato con le loro figlie, la nipotina, parenti e amici il loro 40° anniversario di matrimonio. Anche dalla "Sentinella" vivissimi auguri e altri 40 anni di salute e vita insieme

Ettore Poletti

è emigrato in Brasile nel 1950. Fu raggiunto due anni dopo dal fratello Giuseppe. Il primo periodo per i due fratelli fu duro ma da buoni lamonesi con tenacia e capacità divennero apprezzati imprenditori. Il fratello è mancato 20 anni fa. Con questa foto intende salutare e sentirsi presente a quanti ancora si ricordano di lui. La nostalgia di Ettore per Lamona è sempre grande e si tiene costantemente informato dalla Sentinella. Saluta tutti sorella, cognato e il paese intero.





È tornata anche quest'anno, l'8 maggio la festa per la messa di prima comunione dei nostri 15 fanciulli. I loro nomi: Lisa Coldebella (Via Slongo), Chiara Facchin (Via Cantoni – Sala), Marco Faoro (Via Gorna), Greta Forlin (Via Ferd), Mauro Largo (Via Rigoi), Micael Maschio (Via Torta), Eleonora Malacarne (Via Oma), Genni Malacarne (Via Rugna), Michelle Malacarne (Via Costa), Denis Pauletto (Via Pian del Vescovo), Anna Smaniotto (Via Resentera), Angelica Todesco (Via Slongo), Daniel Tranquillini (Via Ronche), Chiara Veronese (Via I. Facen), Giulio Malacarne (Via mons. Antonio Slongo). Un grazie a coloro che gli hanno accompagnato a questa loro importante meta spirituale.



Era in programma un pellegrinaggio giubilare durante l'anno santo della misericordia e così l'11 maggio ci siamo recati a Verona presso il Santuario Basilica di Santa Teresa di Lisieux con una bella comitiva di pellegrini di Lamon e di Sovramonte (vedi foto). Abbiamo compiuto il cammino penitenziale guidati dal nostro Fra Fabio e abbiamo assolto ai nostri impegni devozionali, Santa messa compresa. Al pomeriggio, prima del rientro, interessante, specie per coloro che la visitavano per la prima volta la passeggiata lungo le vie di una affollata Sirmione, chiamata anche la perla del lago di Garda.

PARROCCHIA DI LAMON. PROGRAMMA ESCURSIONI ESTIVE 2016

Mercoledì 20 Luglio. ALPE BULACIA. Dal passo Pinei a Castelrotto attraverso il Panider Sattel, Zaramin, il Schnürtsteig, la punta Bulacia, i rifugi Arnika e Bulacia, il sentiero Alpe di Siusi, il rifugio Marinzen, il Wasserbene e Tioselles.

Mercoledì 27 Luglio. Parco Naturale FANES-SENNEBRAIES. (Alta via della Croda Rossa D'Ampezzo). Da Ponticello a Cimabanche attraverso il Kaserle, malga Rossalm, l'alta via della Croda Rossa, il rifugio Pratopiazza e la val dei Chenope.

Mercoledì 03 Agosto. Gruppo delle DOLOMITI di SESTO. Dal rifugio Auronzo alla val Fiscalina attraverso il rifugio Lavaredo, i laghi di Cengia, il passo Fiscalino, il rifugio Pian di Cengia, la cima di mezzo delle Crode Fiscaline e il rifugio Comici.

Mercoledì 10 Agosto. Gruppo PUEZ-ODLE. (Attraversamento sud-nord delle Odle). Dal col Raiser a Santa Maddalena Funes attraverso il rifugio Firenze, l'Alpe di Cisles, il pian Ciautier, la Forcella di Mesdi, la malga Casnago e lo Schwarzwald.

Mercoledì 17 Agosto. Monte BONDONE. Dall'altopiano delle Viote al lago di Cei attraverso la Riserva Naturale Integrale delle Tre Cime del Bondone, la cima Verde, il Dosso D'Abramo, il monte Cornetto, il Campo Fiorito e il passo della Becca.

Mercoledì 24 Agosto. Alpi PUSTERESI. Dalla Jochtal a Valles attraverso il passo di Valles, l'Alta Via del Rotenstein, il passo Peachen, la malga Aschila, il laghetto Marbl, la malga Labeseben, l'alpeggio di malga Fane, l'Ochsensprung e il rifugio Kurzkofel.

Mercoledì 31 Agosto. Gruppo della MARMOLADA. Dal Passo Fedaia a Pieve di Livinallongo del Col di Lana attraverso il rifugio passo Padon, Le Crepe Rosse, il passo El Jof e i borghi di Ruschei, Chiampei, Davedino e Molinat.

Partenza da piazza 3 novembre alle ore 6.00 precise. In caso di maltempo la partenza si effettuerà lo stesso; non si farà l'escursione prevista, ma sarà pensato ad un percorso alternativo più semplice e/o la visita a luoghi di particolare interesse culturale.

Prenotazioni: **il lunedì mattina presso l'ufficio parrocchiale dalle 9.00 alle 10.30 solo telefonicamente 04399085; durante il resto della settimana Gina tel. 3200619091.**

ALTRI APPUNTAMENTI TRADIZIONALI:

Domenica 28 Agosto. S. Messa alla croce dell'Archil sul **monte COPPOLO.**

Sabato 10 e domenica 11 Settembre. Pellegrinaggio a piedi a **PINE'.** (21^{ma} edizione)

40 ANNI DI VITA INSIEME

Roberto Trinca e Elsa Colomberotto hanno ringraziato Dio e hanno festeggiato i loro 40 anni di matrimonio con le figlie Irene, Giorgia e Beatrice i nipoti Vittorio, Elena e Isabella e tanti tanti amici.

22 maggio 1976 - Chiesa di San Donato 22 maggio 2016. Auguri di lunga vita insieme.



Riapre lo storico Stella d'oro a Lamon

I gestori sono Christopher Scalabrini e Francesco Griffante, due giovani padovani legati a doppio filo con l'altopiano



IN BREVE

UN MERITATO GRAZIE ALLA COMUNITÀ DELLE SUORE DI MARIA BAMBINA

Dopo 117 anni di presenza nella comunità lamonese, credo sia dovere ringraziare le suore di Maria Bambina per quanto fatto in questo lungo periodo interessato da fame, povertà, guerra, formazione di giovani, assistenza malati e anziani.

Ringrazio ancora le suore, per la disponibilità e trasparenza con cui hanno cercato di venire incontro alla comunità lamonese nel passaggio da asilo paritario a asilo statale.

Personalmente, sono stato molto

colpito dalla lettera del giugno 2015 indirizzata all'Amministrazione comunale, in cui le religiose spiegavano i motivi che le costringevano a dismettere il servizio di asilo paritario, ma si premuravano anche di mettere a disposizione i locali a norma dell'edificio, per ospitare il futuro asilo statale.

Non posso sapere se i termini e le condizioni delle suore per l'utilizzo dell'edificio siano vantaggiose o meno, perché l'ente preposto non ha mai risposto alla lettera delle religiose di un anno fa. Anche se attualmente sono poche le religiose rimaste a Lamon, la loro presenza storica (Campigotto

Balin 1899) non va dimenticata. Se l'edificio originariamente voluto da Balin e dal popolo lamonese non verrà utilizzato, comporterà la chiusura della sede delle religiose a Lamon e questo sarà un ulteriore impoverimento per il nostro comune, come lo è stata la chiusura della caserma dei carabinieri. Servono meno colpi di spugna e più dialogo con le istituzioni, anche le confinanti. A ciò si aggiunga il prevedibile degrado urbanistico di un edificio che si trova nel cuore del paese. Al di là delle simpatie o meno per le religiose, credo che bisogna prendere atto di questi fatti.

Paolo Malacarne



La festa per l'unzione degli infermi e degli anziani, da tempo programmata, finalmente è stata realizzata il 19 giugno. Buona la partecipazione alla s. Messa parrocchiale e ben riuscito anche il pranzo comunitario presso il Casel di Lamon. Unanime la soddisfazione sia per chi ha organizzato come per quanti hanno partecipato. Molti hanno espresso il desiderio che venga ripetuta in un prossimo futuro. Il nostro grazie a quanti hanno collaborato per la sua riuscita.

Le iniziative di quest'anno pastorale si sono concluse con una bella **gita a Gardaland**, organizzata da don Fabrizio. Quella mattina

del 27 giugno sono partiti in un centinaio tra Lamon e Sovramonte per raggiungere una delle mete più ambite di sano divertimento

e rimanervi per tutta una giornata passando da una attrazione all'altra. Anche il tempo ha contribuito al buon esito di tutto.

EZIO



Si è spento a Lamon, all'età di 75 anni Ezio Fagherazzi. Emigrato in Svizzera a 18 anni, si era inserito senza difficoltà. Gran lavoratore, era molto

stimato sul posto di lavoro da amici e conoscenti.

Là si era costruito, con la sua amata Maria una bella famiglia, con tre figlie e nipoti.

Nel 1996 decide con la moglie di trasferirsi a Lamon e malgrado la salute precaria continuò a lavorare. Purtroppo nel 2003, dopo lunga malattia se n'è andata la figlia Mara. Un duro colpo per Ezio,

poi si ammalò anche Patrizia e dopo un anno di lotta contro il male si spense anche lei nel 2014. Ezio non riuscì a superare la perdita di queste due figlie, incominciò a trascurare le cure per la sua malattia.

Furono i suoi pensieri tristissimi e il suo grande dolore a far precipitare le cose.

Noi famigliari ringraziamo parenti e amici, tutte le persone che gli sono state vicine, che l'hanno curato e aiutato nei momenti più difficili. Stare uniti e aiutarci è stata una cosa a cui Ezio ci teneva moltissimo, il senso della famiglia, il dono dell'amore e della vita.

Riposa in pace papà.

I famigliari
Lamon 8 febbraio 2016

GIULIO



In una serata di maggio, tiepida, col timido sole che non vuol tramontare, sei scivolato via, verso i prati che hai amato e verso nuove, meravigliose avventure, silenzioso, defilato, schivo, sempre presente da grande uomo. Ciao Giulio.

Alessandro Mastel
Grazie a quanti lo hanno accompagnato nel suo ultimo viaggio.



21. Ettore Tollardo
(Baluco), di anni 90 (n. 25.10.1925), è mancato il 5 maggio. Lascia la moglie Gemma e i figli Luigina, Domenico, Rosalba, Alberto. Via Ferd.



22. Maria Gaio
di anni 90 (n. 02.01.1926), vedova di Isidoro Campigotto, è mancata il 10 maggio. Lascia la figlia Fidelma e il genero Renato. Via Pian del Vescovo.



23. Rosa Colameo
di anni 81 (n. 27.10.1934), vedova di Mario Gaio, è mancata il 13 maggio. Lascia le figlie Maria Grazia e Filomena, il genero e la nipote. Via Pezzé.



24. Antonio Baster
di anni 74. Figlio di Albino e Enrichetta Baster. Ultimo erede della famiglia. Di Via San Pietro ma da molti anni residente alla Casa di riposo Padre Kolbe di Pedavena.



25. Giulio Malacarne
(Maneghera) di anni 57 (n. 22.09.1958), celibe, è mancato il 20 maggio. Lascia i genitori Giacomo e Dorina Resenterra, i fratelli Daniela e Maurizio. Via A. Slongo 49.



26. Teodora Malacarne
(Dora) di anni 94 (n. 22.12.1921), vedova di Cesare Forlin, è mancata il 27 maggio. Lascia la figlia Alba e i nipoti. Via Beccaroï 2.



27. Pietro Bee
(Pierugo) di anni 64, è mancato il 2 giugno. Via Ferd.



28. Giuseppe Cecconello, reduce di Russia, di anni 103, (n. 10.12.1912), vedovo di Paganin Nella. È mancato il 13 giugno. Lascia il nipote Gigi. Via Ponte Serra. I famigliari ringraziano la Casa di riposo di Lamon per le cure e l'assistenza e il gruppo Alpini Lamon per l'affetto.



29. Luigi Bee (Jote)
di anni 84 (n. 29.10.1931), è mancato il 16 giugno. Già Via Zavena 35.



30. Rocco Facen
di anni 29 mancato a Monaco di Baviera. Lascia i genitori Giulia e Severino la nonna Anna Luigia. Via Villa



Maria Facen
di anni 88, vedova di Lino Resenterra, domiciliata a Costarica, è mancata il 25 dicembre 2015. Già Via Beccaroï.



Franca Facchin
vedova Benussi, di anni 76, domiciliata a Trieste, è mancata il 23 giugno. Lascia le figlie Federica e Anna e i fratelli Ezio e Luciana.

LA FESTA DELLA MADONNA DI CARAVAGGIO

La festa della madonna di Caravaggio che per tradizione antica è il 26 maggio; quest'anno è stata celebrata la domenica successiva 29 maggio, a cura del nostro Don Luciano Todesco.

La festa, iniziata già dalla serata del sabato con musica panini e birra, fino a notte è proseguita l'indomani con la S. Messa celebrata dal ns. amico Don Luciano Todesco. Coincidente con la festa del Corpus Domini, dopo la funzione solenne è stata fatta anche la processione con la benedizione sulla veduta della vallata lamone di Barbetta. Dopo il momento religioso la giornata è proseguita con il pranzo alla frasca Alpina allestita dal Gruppo. Il tempo è stato clemente e il momento conviviale ci ha regalato un momento di festa e incontro.



Processione dalla chiesetta di Caravaggio ai Barbetta

Colgo l'occasione per portare a conoscenza di tutti di un problema che dobbiamo prendere in considerazione. Il tetto della chiesa presenta una situazione precaria; le tegole si stanno sfaldando e sono anche pericolanti. Ora si provvederà a fare una verifica dei lavori necessari con l'aiuto di tecnici e poi daremo conto, con le prossime uscite del giornale, delle cose da fare e della spesa da affrontare.



LA SAGRA DI AGOSTO 2016

PROGRAMMA:

VENERDI' 5 AGOSTO

ORE 20,00 S. Messa – patronale -

VENERDI' 12 AGOSTO

CONCERTO IN CHIESA - Quartetto di Ottoni "KLOMER BRASS" con il maestro Renato Pante ed il coro solo voci con il Maestro Pio Sagrillo

SABATO 13 AGOSTO

ORE 19,00 Apertura Stand - Ristorante Arina con gastronomia e piatti tipici della cucina arinese. Serata musicale e ballo liscio con l'orchestra Jean e

Pierette.

DOMENICA 14 AGOSTO – ORE

11,00 S. MESSA SOLENNE in onore della Patrona di Arina "Madonna della Neve. Con la partecipazione del coro di voci bianche di CESIOMAGGIORE
ORE 12,00 APERTURA FRASCA E RISTORANTE CON PROPOSTE GASTRONOMICHE TIPICHE E PARTICOLARI.

A SEGRE POMERIGGIO DI GIOCHI ED ATTRAZIONI

ORE 19,00 – RIAPERTURA STAND GASTRONOMICI

Il calendario, a causa dell'anno bisestile, ci costringe a programmare le feste per la sagra di Agosto, alle date 12 – 13 – 14 -15.

ORE 21,00 - SERATA DI MUSICA "ROCK" con il gruppo " NUOVA STATALE 13 "

LUNEDI 15 AGOSTO

ORE 11,00 - S. MESSA "DELL'EMIGRANTE"

ORE 12,00 - APERTURA RISTORANTE ARINA – CASA DELLA GIOVENTU' POMERIGGIO – ESTRAZIONE LOTTERIA

E' superfluo dire che auspichiamo la presenza di tutti ed in particolare dei nostri paesani vicini e lontani.

COME VANNO LE COSE IN PARROCCHIA BILANCIO 2015
RELAZIONE ECONOMICA
GESTIONE BENI PARROCCHIA DI ARINA 2015

MOVIMENTI FINANZIARI

CASSA

I movimenti di cassa sono dati da tutte le movimentazioni effettuate con denaro liquido proveniente dalle offerte in chiese di Arina e Caravaggio e da altre offerte per il mantenimento dei beni della chiesa e della parrocchia.

Ogni entrata viene poi versata sul c/c postale o sul c/c banca. Si effettuano anche pagamenti per contanti per spese minime varie.

Il saldo al 31/12/2015 è di €. 1.785,50

CASSA RURALE DI CASTELLO TESINO C/C 43254

Questo è il conto corrente ordinario di deposito con il quale si effettuano pagamenti con bonifico bancario dei vari costi della parrocchia.

Al 31/12/2015 il saldo attivo del conto è di €. 4.592,45

C/C POSTALE

Su questo conto vengono depositate le

offerte domenicali che vengono raccolte in chiesa e le offerte fatte con bollettino postale per contributo alle opere di restauro e di mantenimento dei beni della chiesa e della parrocchia di Arina e Caravaggio.

Viene utilizzato inoltre il prelevamento per il pagamento delle spese ordinarie di gestione : bollette ENEL – Telecom – ecc.

Il saldo al 31/12/2015 è di €. 3.747,31

SITUAZIONE GENERALE

La situazione generale ci vede con una situazione in positivo.

Il nostro saldo attivo, nella somma algebrica di conti attivi e passivi, attualmente è di €. 10.125,26 come segue.

	SALDO INIZIALE 2015	ENTRATE 2015	USCITE 2015	SALDO FINALE 2015
CASSA	€ 1.163,00	€ 10.815,50	€ 10.193,00	€ 1.785,50
CASSA RURALE C/C	€ 4.733,19	€ 1.299,79	€ 1.440,53	€ 4.592,45
POSTA C/C	€ 883,85	€ 8.155,00	€ 5.291,54	€ 3.747,31
TOTALI	€ 6.780,04	€ 20.270,29	€ 16.925,07	€ 10.125,26

ECONOMICO - ENTRATE

Nel 2015 non vi sono stati elementi di particolare attenzione oltre ad una ordinaria amministrazione delle entrate date da elemosine raccolte durante le cerimonie religiose.

Alcune offerte da privati per il mantenimento dei beni parrocchiali.

Abbiamo avuto entrate per l'utilizzo della Casa della Gioventù da parte di alcuni ospiti e per l'uso della canonica durante la stagione estiva.

Altra entrata per €. 800,00 è arrivata dall'iniziativa dei corsi di cucina promossi dal ns. collaboratore alle attività parrocchiali Bruno Canal.

Contributo Associazione CIA e Gruppo

Alpini per utilizzo Casa Gioventù €. 1.000,00.

Diverse iniziative promosse dal Consiglio Parrocchiale presso la Casa della Gioventù hanno contribuito al sostentamento delle spese generali in particolare grazie all'opera del volontariato e delle associazioni del paese.

Pertanto le entrate della parrocchia sono così in analisi elencate:

ELEMOSINE + CANDELE VOTIVE	€ 3.805,50
	€ -
OFFERTE PRIVATI - PER LA CHIESA	€ 1.020,00
CASA DELLA GIOVENTU' - OFFERTE PER UTILIZZO	€ 900,00
ATTIVITA' PARROCCHIALI - CASA GIOVENTU	€ 5.120,00
TOTALE ENTRATE	€ 10.845,50

ECONOMICO - USCITE

Come anche per le entrate la gestione 2015 non ha incontrato spese di particolare attenzione.

Le spese ordinarie di mantenimento delle varie strutture; energia elettrica, riscaldamento chiesa, spese ordinarie conti banca e posta, assicurazioni, gas Casa delle Gioventù spese di manutenzione ordinaria edifici sono gli oneri che attualmente gravano sulla parrocchia.

Fra le spese eccezionali abbiamo avuto l'uscita per un contributo alla scuola materna di Lamon per €. 500,00. L'asilo di Lamon come sappiamo sta passando momenti difficili e ci auguriamo che nelle varie discussioni e prese di posizioni da più parti, si possa arrivare ad una giusta soluzione compatibilmente con le normative ed i vincoli vari a cui ci

dobbiamo sottomettere.

Nessuna novità anche per l'anno 2015 ci è stata comunicata in merito al progetto presentato in Regione Veneto per i lavori della pavimentazione della chiesa e pertanto al momento ogni iniziativa viene rinviata a tempi migliori.

Di seguito l'analisi delle varie spese

Elenco sintetico delle spese anno 2015:

ASSICURAZIONI	€ 696,44
SPESE PER IL CULTO	€ 825,00
ATTIVITA' PARROCCHIALI	
SPESE GESTIONALI	€ 381,67
MANUTENZIONE FABBRICATI	
UTENZE VARIE	€ 4.369,26
SPESE CASA DELLA GIOVENTU	€ 888,00
TOTALE USCITE	€ 7.160,37

CONCLUSIONI

La crisi del 2015 ha notevolmente condizionato anche le iniziative parrocchiali e ogni spesa è stata contenuta nelle possibilità date dalle entrate. Fortunatamente le nostre opere, economicamente più gravose, sono state realizzate e pagate prima della crisi generale del paese Italia.

Il consiglio parrocchiale programma e progetta soltanto nei

limiti delle possibilità e disponibilità sopportabili. Fra i lavori che si dovrebbero attuare vi è l'adeguamento alle normative della cucina della Casa della Gioventù, sul cui progetto si sta lavorando per arrivare ad una situazione a norma di legge e di sicurezza.

Il grande progetto di ristrutturazione radicale della Casa con i fondi ODI al momento non

vede ancora prospettive e non si vedono nemmeno prospettive imminenti.

Si dovrà mettere mano al tetto della chiesa di Caravaggio.

Speriamo che prima o poi si possa rilanciare il progetto.

Il segretario

31/03/2016
Tullio Tommasini



50 ANNI INSIEME ANNA AGOSTINI E VITTORIO CANAL

Sposi dal 21
maggio 1966
- Residenti
a Montecchio
Maggiore VI

Carissimi
Anna e
Vittorio, ci
uniamo alla
felicità del
Vs. bellissimo
traguardo.
Un sincero
e caloroso
augurio per
il prossimo
appuntamento.

Gita a Livigno organizzata dal gruppo Ex emigranti di Arina

Sotto il campanile di Arina tutti pronti e felici come bambini in vacanza alle 5 del mattino del 23 aprile con meta a Livigno. Il pullman era al completo, dopo aver fatto diverse fermate per far salire tutti coloro che si erano prenotati.

Il tempo non era dei migliori, infatti per quasi tutto il tragitto poco o tanto la pioggia era presente. Qualche sprazzo di sole ci rallegrava mostrandoci i bei panorami lungo il percorso. Era interessante poter godere della compagnia di tutti.

Qualche fermata per il ristoro, gradito da tutti, con pane, salame, formaggio e soprattutto un buon bicchiere di vino che non manca mai. Ore 12.30 pranzo abbondante



al ristorante tipico della zona e poi via libera alla visita di Livigno per acquisti. Rientro alle ore 23, felici di aver trascorso una giornata diversa

dalle altre.

A tutti diciamo un grazie per la partecipazione e arrivederci alla prossima.
A.C.

L'ARTE ARINESE VIENE ESPORTATA



L'arinese Gino Faoro (Rao), domiciliato a Rasai ha costruito un capitello di nobile fattura nella sua contrada di Via Coi rappresentante un crocifisso. È stato inaugurato dal parroco don Fabio con la partecipazione di molte persone. Complimenti.

NICOLÒ

E' nato Nicolò Rech
Il 13 maggio 2016 è nato Nicolò figlio
di Daniela Campigotto e Enrico.



Alla felicità dei fratelli gemellini Lorenzo e Martino, i nonni Luigina e Artemio e i nonni Anita e Giorgio di Seren del Grappa ci uniamo anche noi tutti di Arina. Tanti auguri.

ANAGRAFE di ARINA

Angelo Poletti di anni 58, è mancato improvvisamente a Kerch dove si trovava per motivi di lavoro il 5 maggio. La messa esequiale è stata celebrata ad Arina. Lascia la moglie Luigina Canal e le figlie Linda, Fabiola, Giulia e Anna



Sessantenni in festa nel cuore della Val d'Orcia in Toscana (Patrimonio Unesco), una "sbronza" d'arte, paesaggio ... e di buon vino.

In quel di San Donato

SAN DONATO STA PROGRAMMANDO LA SUA FESTA PATRONALE

Domenica 24 luglio: Giro delle fontane. Santa Messa alle ore 8 e poi partenza con il solito itinerario.

Domenica 7 agosto : Ore 10: 00 s. Messa solenne concelebrata in onore del santo patrono.
Ore 15:00: benedizione dei bambini
Intrattenimento per i bambini presso le scuole.
Ore 20.30: Esibizione del Coro Monte Coppolo.

Al Casel: domenica 7.

Pranzo e cena.

Dal 6 al 15, il bar rimane aperto tutte le sere.

Domenica 15 agosto

Cena al Casel e estrazione ricca lotteria.

Gli organizzatori si permettono di osservare che le iniziative concordate vanno sostenute e partecipate da tutti e oltre a divertire gli ospiti intendono creare unione e affiatamento tra i residenti.

Sabato 13 agosto :

Escursione alle grotte.

Partenza alle ore 9 dalla Chiesa.

Partenza dalle ore 9 dal piazzale della Chiesa. I partecipanti, in numero massimo di 18, con mezzi propri raggiungeranno Valnuvola, dove si

proseguirà a piedi per 1 Km fino all'ingresso delle Grotte. Qui arriverà la guida, alle ore 10.00, alla quale bisogna corrispondere il prezzo di 15 euro e 12 per i bambini. Non possono partecipare per ragioni di sicurezza i bambini sotto i 10 anni. La guida condurrà i partecipanti all'interno delle grotte per

un percorso della durata di circa un'ora. I caschi sono distribuiti dalla guida. È necessario indossare scarpe da trekking e portare un impermeabile. Prenotare al 0439.795070 Giannina o 0439 795046 Gianni prima possibile. Il numero è limitato a 18 partecipanti.

VIVERE OGGI LA CARITÀ

(Gianfranco Venturi)

La carità è combattere le ingiustizie e le disonestà, è svolgere con costanza, preparazione e puntualità i miei impegni, nella scuola e nel gruppo degli amici, è essere leali nei rapporti in famiglia, senza imbrogli e raggiri...

La carità è imparare a chiedere scusa e a perdonare, è scoprire le virtù negli altri e riconoscere i miei difetti, è saper fare un sorriso di fronte a piccoli malintesi e imprevisti...

La carità è evitare ciò che può offendere la mia e l'altrui sensibilità, è essere coerente nei pensieri e nelle azioni, è assumere fino in fondo la responsabilità a scuola, nel gioco...

La carità è "vedere" chi ha bisogno di aiuto, è non solo "dar dei soldi", ma impegnarmi perché tutti possano star bene, è donare con amore anche il mio tempo e la mia fatica...

La carità è "rischiare" per gli altri, dimenticando gli egoismi e le paure, è aiutare i miei compagni in difficoltà, dedicare del tempo ad ascoltarli, è astenermi da pettegolezzi e da giudizi infondati...

La carità è amare la natura, è rispettare le cose a scuola, in casa, in tutti gli ambienti pubblici, è dare il mio contributo per risanare e tenere pulito l'ambiente...

La carità è provare gioia del successo degli altri, non avere invidia, è partecipare alla sofferenza degli altri, è accettare la "diversità" degli altri, per crescere assieme...

La carità è Dio Amore che si è fatto dono gratuito per tutti noi: impariamo a scoprirlo e a viverlo con gioia nei nostri piccoli gesti quotidiani.

ANAGRAFE di SAN DONATO



Giulio Coldebella di anni 57, di fu Fortunato e di Teresa Bottegal, domiciliato a Cascina Nuova di Bollate (Milano) è morto il 10 Giugno scorso. Lascia la sorella Anna, il cognato Fabio e i nipoti Massimo, Ilaria e Francesco. È sempre rimasto molto legato a San Donato il

suo paese d'origine, e non mancò di frequentarlo assiduamente fino all'estate dell'anno scorso. Ora le sue ceneri riposano accanto alla moglie Daniela che perse parecchi anni or sono. Ti ricorderemo sempre con affetto. Ciao Giulio riposa in pace.